

ROMA «Nessuno tocchi più Roma. Essere anti-romani è essere anti-italiani. Lo era prima dell'evento che abbiamo fronteggiato con successo, lo è a maggior ragione dopo questo evento». Walter Veltroni ha la voce ferma quando a fine conferenza stampa lascia cadere tra le parole un moto d'orgoglio. «Da oggi - insiste il sindaco - non tolleremo da parte di nessuno offese alla città. Non lo abbiamo mai fatto prima e non lo faremo a maggior ragione oggi».

Un giornalista lo interrompe: «Si riferisce allo slogan Roma Ladrona?». «Lei sa benissimo a chi e a cosa mi riferisco - risponde - Mi riferisco innanzi tutto a quelle persone che anni fa marciarono nella capitale al grido di "Bruciamo il Colosseo". Dico a queste persone che dovranno avere più rispetto. Non vogliamo sentir parlare bene necessariamente di Roma. Ma dopo questa settimana sarà intollerabile sentirne parlare male. I cittadini lo meritano». Non pronuncia la parola «Lega», né quella «Bossi», ma i riferimenti non sono equivocabili. Pensa al 5 dicembre del '99 Veltroni, a quando la Lega organizzò un treno speciale per la «Marcia contro Roma», pensa agli slogan di quella manifestazione di piazza «Nerone risorgi» «Viva Nerone» e pensa a un avvenimento più vicino: lo scontro con Bossi per i finanziamenti per Roma Capitale. Pensa con orgoglio alla prova superata dalla sua città.

È il giorno del sindaco di Roma. È il giorno della città che ha saputo tenere davanti alla prova di tre milioni di pellegrini arrivati da tutto il mondo per salutare il Papa. Ma alla conferenza stampa sono presenti per lo più giornalisti stranieri che domandano: «Quanta spazzatura avete raccolto?». E Veltroni risponde paziente: «Più di 250 tonnellate di rifiuti». «Quanti sono arrivati, li avete contati bene? Se erano 20mila al minuto quanti ne sono passati?». E Veltroni: «Guardi non possiamo certo quantificare così, diciamo che ieri erano un milione». «Cosa ne pensa della posizione del Papa sulla fecondazione artificiale?». E Veltroni gentile: «Oggi sono qui come sindaco, se vuole farmi la stessa domanda in un'altra circostanza sarò lieto di rispondere».

Ci sono molte cose da dire, invece, sulla settimana che ha fatto vivere alla città uno degli avvenimenti più importanti della storia. I numeri certo, ma

«Quattro parole per una sfida vinta: flessibilità, efficienza, apertura e amore»
«Roma è una città aperta alla tolleranza alla cultura e all'accoglienza...»



IL DOPO WOJTYLA

Dopo quelli di Ciampi, del Vaticano e del premier, Veltroni ha ricevuto i complimenti del sindaco di New York e di quello di Milano

soprattutto grazie a tutti quelli che hanno lavorato perché si vincessero la sfida. «Quattro parole lo hanno reso possibile - dice il sindaco - : flessibilità, efficienza, apertura e amore». Incassati i complimenti di Ciampi, della Santa Sede e di Berlusconi, e nel pomeriggio di ieri anche quelli dei cardinali, per Veltroni è ora di mostrare con orgoglio la sua città. «Mi piacerebbe - dice il sindaco - che tutta l'Italia fosse orgogliosa della sua capitale. Vorrei che si riconoscesse ciò che Roma ha fatto». Ha ricevuto anche i complimenti del sindaco di New York Michael Bloomberg e quelli del sindaco di Milano Albertini. E quelli di un sindaco leghista di un paese vicino Bergamo, Ettore Pirovano da Caravaggio. Unica voce, ieri, in risposta al sindaco: «Roma ladrona - ha detto - è riferito agli affaristi dei palazzi e non a chi lavora consciamente per il suo territorio». Veltroni non replica: «Roma è una città aperta - dice - è una città aperta alla tolleranza, alla cultura, all'accoglienza e ha confermato anche questa volta la sua vocazione. La cosa paradossale è che Roma viene riconosciuta a livello mondiale come il luogo che in questi giorni è apparso a tutti. Ma spesso, secondo il principio del nemico profeta in patria, si ha qualcuno che non ha lo stesso atteggiamento».



Piazza San Pietro ieri mattina, in basso il sindaco Veltroni durante la conferenza stampa

L'orgoglio del sindaco Veltroni «E adesso nessuno insulti più Roma»

Il bilancio del primo cittadino: «Dicevano "bruciamo il Colosseo", ora mostrino più rispetto»

antologia padana (e non solo)

• **«ROMA LADRONA»**
«I nostri manifesti sono già pronti e il nostro slogan principale è "Roma ladrona": questa sarà la nostra campagna elettorale. «Mai mulà, ten dur contro Roma ladrona» e penso ne faremo anche uno con lo slogan "Un solo interesse: i padani"»
Roberto Maroni, 19 aprile 2004

• **«AFFONDARE LA LAZIO»**
«Siamo alle solite: Roma ladrona non ha esitato a salvare la Lazio, che in un paese serio sarebbe andata dritta e filata al fallimento»
Mario Borghezio, 29 marzo 2005

• **«DEL MARCIO NELLA CAPITALE»**
«Ci vuole un antidoto a Roma. Roma è marcia. E lì che c'è il marcio. A Milano deve venire su almeno il Senato federale»
Umberto Bossi, 25 settembre 2003

• **«NERONE RISORGI»**
E anche «W Nerone», mentre nel falò bruciano copricapi di carta raffiguranti il Colosseo: è la «Marcia contro Roma» dei leghisti del 5 dicembre del 1999, sbarcati nella Capitale con un treno da loro ribattezzato «Nerone express», con

riferimento all'imperatore passato alla storia come l'incendiario della città.

• **«NO ROMA CAPITALE»**
Riferendosi al ddl su Roma Capitale: «Non va, così come è scritto si torna a "Roma ladrona". Se si scrive "Roma ca-

pitale che si fa pure le leggi da sola per beccarsi un sacco di quattrini" allora io dico no, perché è questa la questione»
Umberto Bossi, 14 aprile 2003

• **MUSSOLINI: ROMA DELINQUENTE**
«Roma ladrona? No, Roma delinquente». Alessandra Mussolini durante la conferenza stampa di presentazione a Milano della lista Alternativa sociale che comprende la «Lega padana per la Lombardia»
19 marzo 2005

• **MANIFESTI CONTRO ROMA E IMMIGRATI**
Un tufo nel passato (...). I primi manifesti elettorali che verranno affissi in vista delle elezioni europee puntano decisamente contro quella «Roma ladrona» che fu lo slogan di lancio dei padani scesi in politica nei primi anni '90.
Apc, 29 aprile 2004



l'intervista

Guido Bertolaso

capo della Protezione civile

«Quando ho visto tutta quella gente ho avuto paura»

Dagli Sms ai maxischermi, al Vaticano: «Certe volte dall'interno non vedevano ciò che accadeva dall'altra parte»

Anna Tarquini

i numeri dell'evento

1.000

• I treni speciali che da domenica hanno portato 800 mila pellegrini. 2.600 i macchinisti impegnati

7-800mila

• Le bottigliette d'acqua distribuite durante il funerale di Giovanni Paolo II.

8.000

• I volontari e 2.000 gli scout impegnati nell'accoglienza e nella protezione civile.

15mila

• Gli agenti delle forze dell'ordine impegnati su tutto il territorio della Capitale.

1.700

• Le pattuglie della polizia stradale impegnate nella gestione del traffico.

3.500

• I bagni chimici installati intorno all'area di San Pietro.

ROMA «Quando posso vedere la tomba?» Erano centinaia a fare questa domanda ieri. Pensate cosa sarebbe accaduto se qualcuno, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, non si fosse opposto all'apertura immediata delle Grotte Vaticane. O se qualcuno, la notte dell'afflusso per l'esposizione, non avesse chiesto di riaprire in anticipo la Basilica. Deve essere stato difficile, più di una volta, mettersi d'accordo con le autorità vaticane che gestivano il programma dei fedeli. Bertolaso non lo dice, anzi ringrazia. E racconta. Come Roma ha vinto la sfida, anche con gli Sms.

Dottor Bertolaso c'è stato un momento in cui lei ha avuto paura?

«Beh, quando lei vede arrivare centinaia di migliaia di persone in continuazione e ha una realtà come quella di Borgo Pio, cominciano a tremare le vene dei polsi. Poi l'aspetto positivo è che si trattava di pellegrini. Qualche momento di preoccupazione in più è stato però l'eventualità che aprissero le Grotte subito. Mi sono opposto. Gli ho detto no. Facciamolo qualche giorno dopo se non rimangono tutti a Roma e pro-

lungiamo questo lunghissimo avvenimento per altri giorni. C'era il rischio di qualche smagliatura nell'organizzazione. Ma mi sembra che abbiano anche recepito e sono grato a loro».

Anche per la Basilica, ha chiesto di tenerla aperta la notte...

«È stata la Santa Sede a scandire i tempi delle cerimonie. Abbiamo creato una sorta di comitato bilaterale Italia-Santa Sede. Inizialmente mi avevano detto che la Basilica sarebbe stata aperta subito dopo la traslazione della salma, alle 17. Poi invece mi hanno comunicato che avrebbero aperto alle 21. Quando poi verso le 19.30 ho visto che c'era questa enorme pressione di gente, che non avremmo potuto reggere, pena

il rischio che qualcuno si facesse male, ho chiamato e loro hanno subito capito. Certe volte loro, dall'interno della Santa Sede, non vedono quello che accade dall'altra parte».

Giovedì la notizia, il Papa è grave...

«Giovedì io come tutti gli altri italiani seguivo le notizie dell'evolversi della malattia. La prima telefonata è stata venerdì. Mi hanno detto: «Guarda che le condizioni sono molto gravi quindi se dovesse accadere quello che temiamo tutti preparati perché di questa vicenda ovviamente te ne dovrai occupare tu». Io fra l'altro stavo partendo per Napoli. Sabato avevo deciso di fare un primo incontro per pensare con gli altri

a cosa mettere in piedi, li avevo convocati alle 23, poi la notizia della morte. Solo allora abbiamo cominciato a pianificare le iniziative».

C'era un «piano Papa»?

«Diciamo che non è che non avessimo preparato nulla di preciso e di dettagliato. Non era affatto scontato che fosse il capo della Protezione civile a occuparsi di questo evento. Un "piano Papa" no, diciamo che c'era un "piano Giubileo" nel cassetto. Le due decisioni che hanno però permesso che la gestione dei funerali del Papa filasse liscia sono stati i maxischermi e i messaggi sugli Sms. Dopo il black out abbiamo imparato che è determinante un'informazione puntuale. E questa volta, essen-

do impossibile raggiungere tutti quelli che volevano arrivare a Roma, il sistema degli sms si è dimostrato vincente. Poi il decentramento a Tor Vergata».

Lei davanti all'afflusso di venerdì ha fatto un appello: «fermate i pellegrini»

«Sì ma mi riferivo a piazza San Pietro, non mi riferivo alla città di Roma, per carità. C'era la responsabilità e l'esigenza di salvaguardare prima di tutto la vita umana, e poi quella di garantire condizioni di sicurezza per le varie delegazioni che sarebbero arrivate. Partendo da un concetto fondamentale: questo avvenimento noi lo dovevamo gestire a vista. Nel senso che non eravamo in grado di sapere quanti pellegrini sa-

rebbero arrivati. La grande differenza tra questo avvenimento e tutti quelli che si sono svolti a Roma, a partire dal Giubileo, alla canonizzazione di Padre Pio, alla beatificazione di Madre Teresa è questa. Potavamo solo immaginare che ci sarebbe stata una grande reazione di popolo, ma domenica non sapevamo se sarebbero stati 500mila pellegrini o 5 milioni. E fa una bella differenza. Mercoledì abbiamo avuto questo grandissimo impatto, che non è mai stata comunque un'emergenza. Però, nella zona di San Pietro, c'era una situazione difficile perché i bagni non riuscivano a sostenere il numero di pellegrini, il servizio sanitario era sotto pressione, insomma se ne fossero arrivati altri a quel

ritmo...».

Migliaia di volontari e uomini della Protezione civile da tutta Italia.

«Abbiamo fatto vedere che c'è un sistema Italia che funziona. Li abbiamo chiamati da tutte le regioni. È stata una mobilitazione complessiva».

Lei ha conosciuto il Papa, come lo ricorda?

«Con me è stato sempre molto affettuoso. Quando ci fu Tor Vergata io lo chiamai per dire "Guardate che qui ci stanno talmente tanti ragazzi che io non lo so se possiamo andare in giro in mezzo a loro con la Papa mobile, perché il questore e il prefetto erano preoccupati, giustamente. Allora tramite padre Stanislao, ci sentimmo al telefono e lui mi disse "No, no, andiamo lo stesso, mi fido di te e poi ci aiuterà la divina provvidenza"».

Ieri l'ha chiamata qualcuno per ringraziarla?

«No. So che mi hanno cercato, ma io quando ho visto che tutto stava andando bene francamente sono andato a riposare. Oggi mi hanno chiamato in molti, però soprattutto moltissimi cittadini. Migliaia di e-mail. Il riconoscimento dell'uomo della strada è il riconoscimento migliore».